

INTERVISTA Oggi compie ottant'anni la fedele discepolo di Jung. «Il razionalismo ateo non soddisfa più i bisogni della psiche umana: occorre una nuova religiosità»

«**H** **KÜSNACHT** o avuto una visione che mi ha mostrato la distruzione di gran parte della Terra», confidò Carl Gustav Jung a Marie-Louise von Franz otto giorni prima di morire, a 86 anni, il 6 giugno 1961. «Grazie a Dio, non tutta la Terra», aggiunge la discepolo, «una luce di speranza nel buio delle sue premonizioni».

Oggi che compie 80 anni Marie-Louise è ancora fisicamente vicina al maestro. Vive infatti a Küsnacht, elegante sobborgo sulla riva nord del lago di Zurigo, in uno chalet poco distante dalla villa di Jung, del cui ricordo continua ad essere la vestale, non solo come custode della memoria ma anche come protagonista, negli scritti e nella pratica terapeutica, della psicologia analitica; ora frenata soltanto da una salute precaria.

Il sodalizio con Jung (che non le ha concesso spazio per altro, compresa una famiglia) risale al 1933 quando fu ricevuta con altri liceali dal Maestro desideroso di contatti con le nuove generazioni. Ne rimase folgorata: «Ho trovato quel che cercavo», pensò, e sei mesi dopo gli scrisse per essere accettata in analisi. Jung l'accolse a patto che la ragazza gli traducesse dal latino alcuni testi di alchimia.

Marie-Louise si precipitò in bicicletta da Zurigo a Bollingen, villaggio a 30 chilometri da Küsnacht dov'era la residenza di campagna di Jung, e l'analisi cominciò. «Per sei mesi», ricorda, «non parlavo di me ma solo di alchimia». Quelle pagine, infatti, erano di capitale impor-

ta per Jung perché gli fecero scoprire le corrispondenze fra le immagini oniriche e i lavori in rame degli alchimisti suggerendogli il sorprendente parallelismo fra certe produzioni inconscie dell'uomo moderno e l'opera alchemica. Di lì a pochi anni l'ex liceale sarebbe divenuta, con Meier, Neumann, Esther Harding, Wickes, Toni Wolff, Jolande Jacobi e altri, una figura di punta della psicologia analitica, dedicandosi soprattutto alla lettura simbolica delle fiabe.

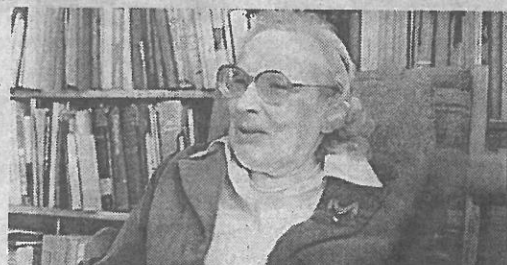
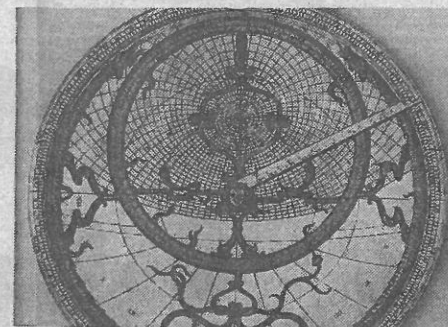
Marie-Louise von Franz è sempre stata restia a concedere interviste; negli ultimi anni, poi, col peggiorare della salute, preferisce non avere giornalisti davanti alla poltrona, nella sua stanza affollata di libri con il ritratto di Jung sopra il letto. Ma in occasione dell'ottantesimo compleanno accetta di rispondere e di spiegarci come mai, dopo lunghi anni d'egemonia freudiana, il richiamo junghiano abbia ripreso vigore, sia nella cultura sia nella pratica terapeutica.

«La *Weltanschauung* atea, materialista e razionalista non soddisfa più certi bisogni della psiche umana», replica alludendo alla scuola freudiana. Dovremmo quindi desumere che il ritorno di Jung risponde a un'esigenza opposta, miscela di religiosità, spiritualismo, irrazionalismo.

Sulla «religiosità» di

Von Franz: «Un dio arcano ci salverà»

dal nostro inviato **CESARE MEDAIL**



Marie-Louise von Franz: le sue opere sono pubblicate in Italia da Red Edizioni e Bollati Boringhieri. A fianco, un «genietto» scolpito da Jung (Foto Red). Più sopra, una figura dall'«Esperienza del tempo»

Jung le interpretazioni sono disparate. La stessa von Franz disse che «per lui le grandi religioni sono sistemi psicoterapeutici che hanno il compito di conservare l'equilibrio psichico dell'uomo» e che «disturbare la religiosità in un gruppo etnico vuol dire condannarlo alla nevrosi». Ma qual era il suo modo, personale, di essere religioso?

«Jung era religioso», ci spiega, «se a questo termine diamo il significato di una attenzione costante ai fenomeni numinosi che ci

provengono dall'esterno e dall'interno. Per me, essere religiosi ha lo stesso senso: la grande avventura interiore di essere all'ascolto costante dei segni che ci giungono dal Divino».

Nulla di fideistico, dunque, ma nemmeno pregiudiziali chiusure: solo una totale disponibilità, un'alerta di fronte ai «segni», come rivelano due libri, *Passio Perpetuae* (sogni e visioni della martire cristiana Perpetua) e *Le visioni di Nicolao della Flue* che Red edizioni e Casagrande

di Bellinzona hanno rispettivamente riproposto in vista del compleanno di Marie-Louise, testi dove la psicologa analizza il percorso interiore dei due mistici partendo appunto da segni «numinosi» contenuti nei sogni e nelle visioni. Questione religiosa a parte, rispondendo sulla *Weltanschauung* freudiana la von Franz sembra bocciare il razionalismo come incapace di rispondere ai bisogni dell'uomo. Non pensa che esista un pericolo opposto, che un revival d'irrazionalità produca su-

perstizione e fanatismo? «Sì è vero, stiamo assistendo a un ritorno di irrazionalità e di tutto ciò che in essa è contenuto. Può essere un fatto positivo, ma può significare un ritorno all'occultismo più cieco e negativo: dipende da noi. Se però il razionalismo continuerà ad essere dominante, allora assisteremo alla distruzione della natura interiore ed esteriore dell'uomo».

Già un'altra volta Marie-Louise von Franz disse che «guardando lo stato del mondo, abbiamo poche

chances, ma può esserci una via d'uscita del tutto irrazionale». E la individuava nella capacità di far luce in noi stessi, diradando le ombre interiori magari con l'aiuto dei simboli contenuti per esempio nei miti o nelle fiabe (vedi *Le fiabe del lieto fine*, Red; *L'individuazione nella fiaba*, Boringhieri). La stessa von Franz ora ci mette in guardia contro l'«occultismo più cieco e negativo» come conseguenza pericolosa del revival irrazionalistico. Come spiega, allora, il fatto che Jung sia stato più volte accusato di eccessiva propensione verso l'esoterismo?

«Effettivamente», risponde, «Jung era interessato a quel fenomeno che i razionalisti chiamano "esoterismo" perché esso contiene ad un tempo grandi pericoli e una possibilità di guarigione per i mali della nostra epoca». In altre parole, Jung e la sua discepolo rifiutano l'atteggiamento «cieco e negativo», ma hanno perlustrato a fondo la foresta di simboli dell'astrologia, dell'alchimia, delle tradizioni, per raccogliere indizi circa la struttura psichica dell'umanità.

E il libro che sta per uscire da Red in occasione di questo compleanno s'intitola *L'esperienza del tempo: il dio arcano che presiede alla vita*. Mentre si avvicina il Terzo Millennio vie-

ne spontaneo chiederle se un evento temporale come questo possa influire sulla nostra psiche.

«L'inconscio collettivo, che sembra mutare nei grandi ritmi millenari, è stato proiettato sulle costellazioni stellari (non sappiamo se queste ultime influenzano veramente il nostro mondo, o se si tratta di un fenomeno di coincidenze che Jung chiama sincronicità). E ogni cambiamento dell'inconscio collettivo è la manifestazione di un archetipo».

L'archetipo millenaristico, dunque, può manifestarsi nella nostra psiche: con quali effetti non lo sappiamo, né può dircelo la psicologia analitica. Anche perché, spiega proprio Marie-Louise nella conclusione all'*Uomo e i suoi simboli* di Jung (Longanesi/Tea), la sua non è una dottrina «ma la base di un nuovo atteggiamento mentale del tutto libero dai pregiudizi della convenzione» inteso a comprendere «il fenomeno della vita», che per Jung restava un «mistero eccitante» aperto a tutte le soluzioni possibili. Questa è forse la vera ragione delle nuove fortune del vecchio psichiatra svizzero che, dopo essersi costruito a Bollingen la famosa Torre dove rifugiarsi dal mondo, rimase molto colpito nello scoprire che, secondo una tradizione bretone, Merlino si era costruito un'analoga torre per isolarsi nella foresta di Brocelandia. Secondo Marie-Louise von Franz, Jung interpretò allora la propria Torre come una ricerca individuale del Graal: e se ne costruì una anche lei, quadrata, sempre a Bollingen, poco distante. Da impareggiabile discepolo. ●

DELL'INTIMITÀ
Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne: il mondo dell'intimità e i suoi cambiamenti negli ultimi decenni

OTFRIED HÖFFE
GIUSTIZIA POLITICA
Dopo Rawls, una ridefinizione della teoria della giustizia

BARRY BARNES
LA NATURA DEL POTERE
Il potere e il suo ruolo nei rapporti sociali

BERNARD LEWIS
SEMITI E ANTISEMITI
La nuova edizione di un'opera di uno dei maggiori islamisti viventi

ENRICO LETTA
PASSAGGIO A NORD-EST
Dall'integrazione dei paesi scandinavi, alla Conferenza del 1996: una riflessione sul futuro dell'Unione Europea

PETER KOSSO
LEGGERE IL LIBRO DELLA NATURA
Una sintesi introduttiva alla filosofia della scienza

BRIAN VICKERS
STORIA DELLA RETORICA
La millenaria evoluzione dell'"arte del dir bene", dal mondo classico al romanzo moderno

CORRIERE DELLA SERA 27/1/95 p. 31